

DECENNALE DEL MEVD
(Verona, 29/30 settembre 2007)

Relazione sul tema:

“La difesa della famiglia garantisce la difesa della democrazia in Europa”

Ho accettato di svolgere il tema pensando più ad un argomento di riflessione che ad un assioma che, come tale, non avrebbe avuto bisogno di essere dimostrato.

Mi sono quindi interrogata sul significato dei termini “famiglia” e “democrazia”, termini correntemente usati nel linguaggio comune, ma non necessariamente precisi nel loro significato.

1) Che cos'è la famiglia?

Come è noto il termine “famiglia” deriva da quello latino di *familia*. Tuttavia il concetto di famiglia attuale è molto diverso da quello della famiglia romana.

Nel significato romano con il termine “*familia*” si intendeva il gruppo composto da persone legate tra loro da rapporti coniugali e di discendenza (come moglie, marito e figli), ma anche da estranei ammessi nel gruppo attraverso l'adozione o come schiavi.

La famiglia romana era caratterizzata dal potere (*potestas*) attribuito al *pater familias* (cioè all'uomo cui faceva capo il gruppo familiare) che, in virtù di tale potere, era arbitro della vita dei suoi sottoposti.

Il cristianesimo, in epoca medievale, contribuì a ridurre il peso dell'autorità paterna. Dal punto di vista giuridico, però, la posizione della donna nella famiglia rimase sempre subalterno a quella dell'uomo fino ad epoca recente.

È essenzialmente con la “**Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo**” (approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948) che nasce il concetto attuale di famiglia.

Innanzitutto, l'art. 1 proclama che tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti.

L'art. 2 proclama che ad ogni individuo spettano i diritti e tutte le libertà fondamentali enunciati nella Dichiarazione senza distinzione di sesso.

L'art. 16 stabilisce che uomini e donne hanno il diritto di sposarsi e di formare una famiglia e attribuisce ai coniugi eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.

Nella Dichiarazione Universale si parla quindi di famiglia come conseguenza del matrimonio.

Nella concezione di tale Dichiarazione la famiglia è perciò costituita dai coniugi e dai figli.

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo riserva un'attenzione particolare alla famiglia. Il par. 3 dell'art. 16 così recita: *“La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società ed ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato”*.

Anche la **Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo**, adottata a Roma il 4 novembre 1950 nell'ambito del Consiglio d'Europa, dedica al matrimonio e alla famiglia una disposizione specifica così redatta: *“Uomini e donne in età adatta hanno diritto di sposarsi e di fondare una famiglia”*.

La **Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea**, proclamata a Nizza dai Capi di Stato e di Governo dei paesi membri dell'Unione europea il 7 dicembre 2000, afferma, a sua volta, il diritto delle persone di sposarsi e di costituire una famiglia (art. 9) e garantisce la protezione della famiglia sul piano giuridico, economico e sociale (art. 33).

Anche nel **Trattato istitutivo di una Costituzione per l'Europa** (mai entrato in vigore perché non ratificato da tutti gli Stati membri) la parte II, dedicata alla Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea, ribadiva *“il diritto di sposarsi e il diritto di costituire una famiglia”* (art. II-69). Si ribadiva altresì: *“È garantita la protezione della famiglia sul piano giuridico, economico e sociale”* (art. II-93, par. 1).

A completamento di questa panoramica delle disposizioni internazionali riguardanti la famiglia, vanno citate le Costituzioni di alcuni paesi europei che danno alla protezione della famiglia valore fondamentale.

La Costituzione **Italiana**, all'art. 29, così recita: *“La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare”*.

La Costituzione **svizzera** garantisce il diritto al matrimonio e alla famiglia (art. 14).

La Costituzione **francese** del 4 ottobre 1958 non prevede una disposizione specifica sulla famiglia, ma nel preambolo conferma quanto era previsto nel preambolo della Costituzione del 1946 che così recitava: *“La Nazione assicura all'individuo e alla famiglia le condizioni necessarie al loro sviluppo”*.

La **Germania**, nella sua Costituzione che risale al 1949, prevede all'art. 5 che il matrimonio e la famiglia godono di una speciale protezione dello Stato.

Nella Costituzione **polacca**, del 1997, all'art. 18, è previsto: *“Il matrimonio, essendo un'unione tra un uomo e una donna, come del resto la famiglia, la maternità e la paternità, saranno posti sotto la protezione e cura della Repubblica di Polonia”*.

La Costituzione **spagnola**, all'art. 39, dispone: *“Le autorità pubbliche assicurano la protezione sociale, economica e giuridica della famiglia”*.

Una rapida lettura delle disposizioni internazionali e nazionali fa apparire che la famiglia ha un ruolo centrale nella società e che la famiglia si basa sul matrimonio tra persone di sesso opposto finalizzato alla procreazione.

Il matrimonio, peraltro, pur essendo disciplinato da disposizioni di legge che possono variare da uno Stato all'altro, è generalmente inteso come un'unione fondata su diritti e doveri reciproci dei coniugi e dei coniugi nei confronti dei figli, unione peraltro formalizzata pubblicamente sì da impegnare i contraenti anche di fronte ai terzi.

Da qui la differenza tra le semplici unioni di fatto o le unioni disciplinate da disposizioni contrattuali di carattere meramente privatistico.

Non si può tuttavia non tacere un'evoluzione, negli ultimi tempi, del concetto di famiglia che si discosta da quello sancito dalle disposizioni della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e della Convenzione Europea

dei Diritti dell'Uomo, che prevedono espressamente il matrimonio tra uomo e donna come fondamento della famiglia.

La Carta di Nizza del 2000 e la parte II della Costituzione per l'Europa stabiliscono genericamente il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia.

I commenti al progetto di Costituzione per l'Europa dicono chiaramente che la redazione dell'articolo II-69 è stata volutamente mantenuta nel vago per coprire casi nei quali le legislazioni nazionali riconoscono vie diverse dal matrimonio per fondare una famiglia e non necessariamente tra persone di sesso diverso.

I commenti ufficiali parlano di "modernizzazione" del concetto di famiglia.

A mio parere, invece, si tratta di un'evoluzione che snatura non solo il concetto di famiglia, ma anche la sua funzione. La famiglia è la cellula base della società che, come tale, non può prescindere da un'unione finalizzata alla procreazione (e quindi necessariamente tra uomo e donna) e basata su diritti e doveri assunti pubblicamente.

Naturalmente, mi riferisco a nozioni rilevanti sul piano civile, senza entrare in disamine di carattere religioso che esulano dal campo della mia indagine.

2) Cosa si intende per democrazia?

Passando all'esame dell'altro concetto che occupa la nostra riflessione, quello di "democrazia", ci imbattiamo anche qui in un'evoluzione del termine nel suo significato attuale rispetto all'accezione che aveva nell'antica Grecia.

Anche nell'antichità, come ai tempi nostri, il termine "democrazia" (derivato da *demos* (popolo) e *kratos* (autorità)) significava governo del popolo o controllo del governo da parte del popolo.

Il concetto di popolo era però molto restrittivo: il popolo non era cioè formato dall'insieme della popolazione di un paese.

Oggi invece per "democrazia" si intende l'esercizio del potere da parte del popolo, inteso come l'insieme dei cittadini di una nazione.

Le democrazie moderne si basano infatti sui principi di libertà e uguaglianza di tutti i cittadini, principi affermatasi essenzialmente nel diciottesimo secolo dopo la rivoluzione francese.

La democrazia è normalmente esercitata attraverso il voto con cui i cittadini designano i propri rappresentanti deputati a legiferare e/o, nel caso dei regimi presidenziali, a governare.

Fino alla seconda metà dell'800, tuttavia, non tutti godevano del diritto di voto. Ne erano esclusi i non abbienti, gli analfabeti e quasi sempre le donne.

In Italia il voto alle donne è stato esteso solo nel 1945.

Oggi il regime democratico è considerato il solo regime che assicura a tutti i cittadini, indipendentemente dal sesso, dalla loro situazione economica o sociale, dal loro grado di istruzione, dalle loro idee politiche o religiose, di partecipare al governo del paese cui appartengono.

L'Unione europea, fin dalla creazione delle Comunità europee, ha posto alla base della propria stessa esistenza e del proprio operare i principi democratici.

Conditio sine qua non per far parte dell'Unione è che il paese candidato abbia un sistema di governo democratico.

È così che Spagna, Portogallo e Grecia sono stati ammessi a far parte delle Comunità europee solo quando sono cessati i regimi autoritari cui erano sottoposti.

Per lo stesso motivo, solo recentemente sono potuti entrare nell'Unione europea paesi che prima appartenevano al blocco sovietico, i cui regimi, anche se si definivano democratici, in realtà non avevano nulla di democratico.

In tali regimi si riconosceva sì il diritto del popolo ad autogovernarsi, ma ben diversa da quella dei veri regimi democratici era la concezione di popolo (che era rappresentato solo dal proletariato) e diverso era il modo in cui il popolo poteva esprimere la propria volontà.

Mentre i veri regimi democratici lasciano al popolo, inteso come l'insieme di tutti i cittadini, la possibilità di scegliere tra una pluralità di partiti che esprimono idee e programmi diversi, le democrazie socialiste erano caratterizzate dall'esistenza di un partito unico.

Nel concetto moderno di democrazia (quanto meno quello adottato dal mondo occidentale), tutti partecipano al governo del paese - attraverso i propri rappresentanti liberamente eletti - esprimendo opinioni e perseguendo interessi diversi. Naturalmente però, perché possa funzionare, un regime democratico, pur raccogliendo le idee di tutti, deve adeguarsi alle decisioni della maggioranza.

3) C'è un legame tra la funzione della famiglia e la democrazia?

A questo punto della nostra analisi, chiariti i concetti di "*famiglia*" e di "*democrazia*", dobbiamo chiederci quale sia il legame tra questi due concetti e se davvero la tutela della famiglia sia essenziale per la tutela della democrazia.

Il metodo democratico, applicato al governo di un paese, consente alla personalità di ciascun individuo di esprimersi e svilupparsi, nel rispetto degli altri individui e cooperando con gli altri per il bene comune.

La prima osservazione che si può fare è quindi che, essendo la famiglia la prima cellula della società, dove convivono soggetti diversi, ciascuno con la propria individualità, e ciascuno portatore di diritti e di doveri nei confronti degli altri membri, esige, per poter "funzionare", l'applicazione del metodo democratico.

Oggi, di fronte all'affermata parità dei sessi, non esiste più il *pater familias* inteso come padre-padrone. I coniugi hanno gli stessi doveri e gli stessi diritti l'uno nei confronti dell'altro e nei confronti dei figli e tutti devono perseguire gli interessi preminenti della famiglia.

Ecco quindi che la famiglia è la prima palestra di esercizio della democrazia.

Da qui a trarre la conclusione, implicita nel titolo del tema affidatomi, che la difesa della famiglia è necessaria per garantire la democrazia il passo non è né breve né certo.

Mi chiedo innanzitutto se sia la concezione moderna di famiglia ad aver influenzato il concetto di democrazia o non piuttosto viceversa.

Non v'è dubbio, infatti, che l'affermarsi del principio dell'eguaglianza tra i sessi, che è alla base di una democrazia effettiva e non solo nominale come è stata in passato, abbia influenzato anche il diritto di famiglia.

Il codice civile italiano, per esempio, fino alla riforma del diritto di famiglia del 1975, dava un posto preminente al marito (la cosiddetta "potestà"). Oggi invece il diritto di famiglia è basato sulla parità dei coniugi sia per quanto riguarda i doveri che i diritti.

Ne consegue che, poiché le decisioni per la conduzione della famiglia spettano ad entrambi i coniugi, in caso di disaccordo non è possibile far giocare la regola della maggioranza, che è la regola di funzionamento della democrazia. Il codice italiano prevede che in tal caso intervenga il giudice.

Quindi, nell'ambito della famiglia il metodo democratico, se si ha riguardo all'aspetto decisionale, funziona fino ad un certo punto.

Il metodo democratico è invece essenziale, anche nella famiglia, se applicato non in un'ottica di difesa degli interessi individuali di ciascun membro e quindi in un'ottica meramente egoistica, ma secondo il principio della collaborazione e della solidarietà.

Tanto più importante può essere il ruolo della famiglia anche nella società se i membri della famiglia sono consapevoli di far parte di una società più ampia e sviluppano la cultura della partecipazione e della solidarietà.

Oggi è quindi più che mai indispensabile il ruolo attivo della famiglia per contribuire al bene comune.

Occorre dire che sia a livello europeo che a livello dei singoli Stati c'è la consapevolezza dell'importanza del ruolo della famiglia nella società.

Tuttavia le politiche per la famiglia formulano per lo più proposte di "facciata", utili ad un facile consenso populistico: l'assegno *una tantum*, il buono bebé.

Il miglior aiuto alla famiglia deve essere invece diretto non tanto o non solo al sostentamento economico, ma innanzitutto alla riaffermazione del valore del matrimonio e della procreazione e quindi a un ritorno al concetto di famiglia

che si deduce dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e dalla Convenzione Europea.

Occorre inoltre ripensare l'organizzazione del lavoro e della scuola che consenta ai genitori di svolgere il loro ruolo educativo finalizzato a costruire una società basata su valori democratici autentici.

In questo senso vedo un legame tra la famiglia e la democrazia.

Al termine delle mie riflessioni non ritengo tuttavia di poter trarre delle conclusioni categoriche. Non me la sento cioè di affermare senza ombra di dubbio che la difesa della famiglia garantisce la difesa della democrazia.

Lascerei un punto interrogativo.

La risposta non è scontata perché dipende dal concetto di famiglia, dalla sua stabilità, dai valori su cui si fonda, dall'educazione ricevuta dai genitori e da quella che essi sono in grado di trasmettere ai figli, nonché dal tipo di tutela che il legislatore intende dare al matrimonio, rispetto ad altre forme di unioni. Penso che si possa in ogni caso dire che la famiglia, anche quella tradizionale, riflette, in piccolo, pregi e difetti della democrazia: certamente un buon esercizio del metodo democratico in famiglia può educare ad un buon esercizio della democrazia in ambito pubblico.

C'è però spazio, credo, per ulteriori riflessioni e per un ampio dibattito.

Wilma VISCARDINI DONÀ